LA

MEROPE

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

NELL' AUTUNNO DEL 1803.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELLE LORO MAESTA'

CARLO LODOVICO

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA ec. ec. ec.

E

MARIA LUISA

INFANTA DI SPAGNA

REGINA REGGENTE

FIRENZE 1803.

PER PIETRO FANTOSINI E FIGLIO

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

MEROPE Regina de' Messenj, e vedova di Cresfonte
Sig. Luisa Caldarini.

POLIFONTE Tiranno
Sig. Tommaso Ricci.

ADRASTO Generale de' Messenj, confidente di Merope
Sig. Michele Guerra.

ISMENE Principessa, confidente di Merope
Sig. Geltrude Venier.

TIMANTE figlio di Merope, sotto nome d' Egisto.
Sig. Giacinta Catenacci.

NEARCO Generale, e confidente di Polifonte
Sig. Giovanni Bendassi.

POLIDORO Ajo di Timante, sotto il nome di Eufemio.
Sig. Zenobio Vitarelli,

Coro di nobili Donzelle, amiche di Merope.
Di Guerrieri seguaci di Merope.
Di Guerrieri seguaci di Polifonte.
Di Popolo di Messene.

Gran Sacerdote di Ercole.
Ministri del Tempio di Ercole.
Guardie di Merope. Guardie di Polifonte.

La Scena si finge in Messene.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Sebastiano Nasolini

„ Si tralasciano i versi virgolati „

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Filippo Lucci.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresario, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Cesari, e per quelli da Donna dal Sig. Vincenzio Ciofi Sartori Fiorentini.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti
Primo Viol. dei Balli	Sig. Alessandro Favier
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona
Primo Violoncello	Sig. Giovanni Gragnani
Violoncello dei Balli	Sig. Guglielmo Pasquini
Prima Viola	Sig. Pietro Manzuoli
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Glosset
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini
Primo Fagotto	Sig. Antonio Baccani

I Balli sono composti e diretti dal Sig. LORENZO PANZIERI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Gaetano Clerico. Sig. Antonia Trabattoni. Sig. Lorenzo Panzieri suddetto.

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Raffaelle Ferlotti. Sig. Antonio Sichèra. Sig Gio. Batista Gheri.

Sig. Maria Antonia Vittori. Sig. Carolina Ferlendis.

Primi Ballerini di mezzo Carattere fuori de' Concerti

Sig. Gaetano Massini. Sig. Maddalena Loni.

Ballerini per le Parti

Sig. Pietro Fiorelli. Sig. Francesco Sarti.

Con numero 20. Figuranti.

Primo Ballo
BALDUINO DUCA DI SPOLETO.

Ballo Secondo
IL TRIONFO DI VENERE.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Recinto, ove sono le tombe dei Re di Messene.

Seguaci di Merope che appendono alla tomba di Cresfonte rami, e corone di cipresso, Ismene, Donzelle amiche di Merope, Adrasto.

Tutti. OMbra, che quì t' aggiri
Placa gli sdegni tuoi,
Pensa, che fosti a noi
Padre non men, che Re.

a 2 Risparmia il nostro sangue,
Sgombra le nostre pene,

Tutti. Implora un Re Messene,
Ma che somigli a te.

SCENA II.

Polifonte, sue Guardie, Nearco, e detti.

Polif. Cessi quel pianto amici:
Più non temete, o figli,
Un Re, che a lui somigli
Voi troverete in me.

Gli altri. Ma il Regno?..

Polif. Avrà riposo.

Gli altri. Ma il Ciel?..

Polif. Si placherà.
I voti miei pietoso
Amor seconderà.

Tutti. Frenate, o Dei, le brame
Di sangue, e di vendetta
Da voi Messene aspetta
La sua tranquillità.

Adr. Seconderà pietoso

Amore i voti tuoi? Deh, Polifonte,
Libero parla alfin. Dalla Regina
Che speri mai? *Polif.* D' esserle sposo.
Adr. Oh Cielo!
Tu di Merope Sposo? E tali accenti
Dinanzi a quella tomba
Ardisci proferir? Ah, degli estinti
Con nuovi oltraggi non turbar la pace
Pol. Frena dinanzi a me quel labbro audace.
E non sei pago ancora
Del sangue, che si sparse
In questo Regno? „ De' partiti opposti
„ Che alla patria infelice
„ Han lacerato il sen, restano soli
„ Quel di Merope, e il mio. Con essa io penso
„ Stringere un sacro nodo: e tu frattanto.
„ Con temerari insulti
„ Cerchi fra noi destar nuovi tumulti.
Adr. Ove tu giunga
Della nostra Regina
La destra ad ottener, sempre, lo giuro,
Il mio core, il mio labbro, e il braccio mi
Vedrai sommessi a te.
Polif Lo giuro anch' io.
Adr. Ma di Merope l' alma
Io conosco abbastanza, io so che in lei
Dell' estinto Cresfonte
Vive altamente la memoria impressa,
Nè può tradir la fe, l' onor, se stessa.
Vedila, e in lei ravvisa
Il suo costante affetto,
Sempre al primiero oggetto
Fido il suo cor sarà.
Dal suo Cresfonte apprese

A delirar d' amore,
Nè l' amoroso ardore
La morte estinguerà,
Ahi quanto, oh Dio m' affanna
La sorte sua tiranna.
Destino il più funesto
Di questo non si dà. *parte.*

Ism Su questa afflitta Reggia
Volgete un guardo, o Dei. Guai per Messene
Se quel superbo il nostro Re diviene.
parte seguita dalle Donzelle.

SCENA III.

Polifonte, Nearco, e Guardie.

Polif. Siam soli alfine. A te Nearco, io voglio
Svelare il mio pensier.

Near Parla, e riposa
Sulla mia fè. *Polif.* Tu sai,
Che a Merope io trafissi
Lo Sposo, e i figli; ma non tutto io sparsi
Degli Eraclidi il sangue. Occulto vive
Un germoglio real. Se a queste sponde
Egli tornasse mai, più non potrei
Resistere al partito
Della Madre, e di lui, stanco son io
Di più tremar, in questo giorno alfine
Merope innanzi all' Ara
Dovrà giurarmi amore,
O vittima cadrà del mio furore.
partono seguiti dalle Guardie.

SCENA IV.

Appartamenti reali.

Merope, sue Guardie, suoi seguaci.

Mer Oh Ciel! Che intesi mai! D' Olimpia i campi
„ E del Peneo le sponde „

Dunque scorreste invano
O fidi miei? Nessun di voi sà dirmi,
Che sia del mio Timante? „ Ah perchè mai
„ Tu d' Elide l'asilo, incauto figlio,
„ Abbandonar così? Forse non sai,
„ Che si brama in Messene
„ Il tuo sangue versar? .. Ma quale in petto
„ Nascer mi sento omai soave affetto?
Ah forse a lui il suo stato
Polidoro svelò .. Forse ei raccoglie
Armate genti, e viene
Del padre e de' germani
A vendicar la morte. Oh giusto Cielo,
Tu guida i passi suoi, tu lo difendi,
E alla Patria, all' Impero, e a me lo rendi.

Dei clementi, che vedete
La cagion del pianto mio,
D' una Madre il bel desìo
Secondate per pietà.
Nel mio figlio a me rendete
Ogni mia felicità.

SCENA V.

Timante in catene: Nearco, Guardie di Polifonte, e detti.

Near. Regina, a te dinanzi
Di Polifonte a nome
Conduco questo reo. *Mer.* Per quale oggetto?
Non si arrogò finora in questo regno
Polifonte il diritto
Di giudicar le colpe, e i merti altrui?
Egli siegua il suo stil, guidalo a lui.
Near. Ah nò ... Meglio conosci
Polifonte una volta. Ei ceder vuole
Ogni diritto a te.

Mer. Che miro! Oh Cielo! *vedendo Timante.*
Che strana somiglianza!
Stranier, come ti chiami? *Tim.* Egisto.
Mer. E il Padre? *Tim* Eufemio.
Mer. (Ah non è desso.) E di qual colpa
E' reo costùi? *a Nearco.*
Near Di sangue,
Vedilo, è tinto ancor. *Mer.* Oh Dio!
Tim. Regina
Uccisi un traditor. Due volte il ferro
Tentò lo scellerato
D' immergermi nel sen. Il caso mio
E' degno di pietà. *Mer* Chi fu l'ucciso?
Tim. Nol sò. *Mer.* Qual' era almeno
L' età di lui? *Tim.* Pari alla mia.
Mer. Le vesti? *Tim.* D' Elide. *Mer.* Il core?
Tim. Altero. *Mer* E chi morendo
Ei nominò? *Tim.* La madre.
Mer. E dove giace
L' esangue spoglia? *Tim.* Là ne' flutti suoi
Seco la porta il rapido Pamiso.
Mer. Ah fui tradita! *agitatissima.*
Tim Io dissi il ver. Ne chiamo
In testimonio Giove,
Che in Olimpia adorai.
Mer. (Forse più madre,
Oh Dio non sono!)
Near. Qual' affanno mai
Ti sorprende, o Regina? *Mer.* A te, Nearco,
Ragion non rendo degli affetti miei:
In carcere profondo
Traggasi quell' indegno.
(Mi dividono il core affanno, e sdegno.)
parte colle sue Guardie, e seguaci.

SCENA VI.

Timante in catene, Nearco, e Guardie di Polif.

Tim Io son confuso; quel dolente aspetto,
Quell' anima affannosa
M' ingombrò di terror.
„ *Near.* Chi sà che in altri
„ Tu non ritrovi forse
„ Quella pietà, ch' ella ti niega?
„ *Tim.* In lei
„ D' un traditor la morte
„ Desta sì fiero duol? Al suo destino
„ Così abbandona un infelice il padre.
„ Mi disse pur sovente,
„ Ch' ogni virtù risiede
u Di Merope nel cor „ Oh stato orrendo!
Quì tutto mi spaventa, e nulla intendo.
Near Che di Merope un figlio
Viva, e visse finor, fede mi fanno
Della madre i sospir. Chi sà, ch' Egisto
Non ne sia l' uccisor? A Polifonte,
Cui da mille delitti
Sono a servir costretto
Vo' scoprir quanto intesi, e il mio sospetto.
Superbo ancor conosce
Che sia quell' alma forte,
E che un' avversa sorte
Egli incontrar potrà.
La sospirata pace
Alfin ritorni a noi.
Ritorni a' fonti suoi
Chi merta di regnar. *parte.*

SCENA VII.

Sala Reale.

Merope, Polifonte, Guardie di Polifonte, e di Merope.

Mer. Parti, e lasciami in preda
Al mio dolor.
Polif. Merope, è d' uopo alfine,
Che tu m' ascolti. *Mer.* (Oh pena!)
Che dir mi vuoi?
Polif. Ti chiede un Re Messene,
E sceglierlo tu dei. „ Rammenta il giorno,
„ In cui da Pilo, e Anfriso
„ Fiera turba piombò sopra di noi.
„ E il Re tuo Sposo uccise, e i figli tuoi
„ A tanta furia seppe
„ Resistere il mio cor. De' tuoi nemici
„ Io divenni il flagello,
„ Lo scudo della Patria,
„ Ed il tuo difensor. „ Se vivi, e regni,
Al mio braccio lo dei. Grata una volta
Rendimi la mercè, ch' io meritai.
Mer. Oh Cielo! E qual mercè mi chiedi mai?
Polif. La tua destra, e il tuo cor.
Mer. Iniquo! E tanto
Osi chiedere a me? Ch' io dello Sposo
Insulti l' ombra? Ch' io divida teco
L' Impero suo? Più non rammenti forse
I tuoi delitti? . . .
Polif E quali? *Mer.* E sposo e figli
Tu mi rapisti. *Polif.* Quale accusa!
Mer. E forse
L' ultimo ancor . . .
Polif. Spiegati.
Mer. Ah vanne, io chiedo

Di poter sull' avverso mio destino
Piangere in libertà. *Polif.* Ma de' tuoi figli
L' ultimo ov' è? Respira forse? Ah venga
E vedrai, se fedele
Io sono al sangue de' miei Re. Mi guardi
T' affanni, e non rispondi?
E che? Dubiti forse
Della mia fede? Ah non temer; se vive
Il figlio tuo, sul trono
Innalzato il vedrai
Da questa man, che a te presento. (Ah veggo
Offerendole la destra ch' ella rigetta.
Ch' io non potrò giammai
Vincer quell' alma altera. Ancor per poco
Si sospenda lo sdegno.) Ah, mia Regina,
Odi le voci alfine
Della Patria e di me. Da te dipende
Il dar la pace al regno
A te stessa, al mio core,
Cessin l' ire una volta, e vinca amore.

L' affetto mio tu vedi
Tu le mie brame intendi
La pace alfin mi rendi,
Per me ti parli amor.
Ma leggo in quell' aspetto
L' odio, il terror, l' affanno,
(Ah più non posso in petto
Celare il mio furor.)
Deh vieni al Tempio,
Sgombra il timore,
Più non resistere
A un dolce ardore.
Ti chiama il Popolo
T' invita amore.

Altro quest' anima
Bramar non sà.
(Ma se non cede
Quell' Alma altera
Se io parlo in vano
Per questa mano
Cader dovrà.) *parte con le sue Guardie.*

SCENA VIII.

Merope, Adrasto, e Seguaci di Merope, indi Polidoro.

Mer. Oh Cielo! In quali istanti egli promette
Sostegno al figlio mio . . . Sempre più gravi
I miei sospetti rende
L' accorto suo parlar. *Adr.* A te, Regina
Di presentarsi chiede
Un misero stranier. *Mer.* Venga. (Chi mai
Egli sarà!) *Adr.* T' avanza.
Polid. (Oh istante! A lei
Che dir potrò) *Mer.* (Chi veggo, oh sommi Dei!)
Si scosti ognun di voi. *tutti si ritirano.*

SCENA IX

Merope, e Polidoro.

Mer. Sei tu fedele
Mio Polidoro? *Polid.* Sì. *Mer.* Dov' è mio figlio?
Mi rechi vita, o morte? *Polid.* Ah, mia Regina
Sdegnò quell' alma grande
Benchè ignota a se stessa
Il mio rustico tetto,
Nè frenarla potei, sono due lune,
Che il diletto Timante
Io ricerco, ma invan. *Mer.* Così mi rendi
Il prezioso pegno,
Che al tuo braccio affidai?
Polid. Che far potea?

Io ti giuro... *Mer* Ah, chi sà, se il figlio mio
Più rivedrò! Chi sà, che non sia desso
Quel, che presso al Pamiso
Rimase estinto in questo dì!
Polid. Che intendo!
Presso al Pamiso? Oh Dei!
Più speranza non v' è.
Mer. Cielo! Tu piangi? . . .
Impallidisci? . . . In piè ti reggi appena?...
Ah, parla per pietà, trammi di pena.
Polid. Ch' io ti tragga di pena? Ah, s' io favello,
Regina il tuo cordoglio,
Più crudel si farà.
Mer Parla: lo voglio.
Polid. Ubbidisco tremando . . .
mostrandole una fascia.
Questa faccia conosci?
Mer. Oh vista! E' questa
La fascia di Timante . . .
Ella è di fresco sangue, o Dio, stillante . . .
Polid. Là del Pamiso in riva
Io la trovai. *Mer.* Misera me! L' uccise
Quel perfido stranier, che a me poc' anzi
Tinto del sangue istesso
Da Polifonte si mandò . . . Ma dove
Or sono i fidi miei?
Per punire i delitti
Dalla Terra, dal Ciel che più s' aspetta?

SCENA X.

Adrasto, Ismene, Donzelle, Seguaci di Merope Guardie, e detti.

Adr. Mia Regina, che vuoi? *Ism.* Parla.
Mer. Vendetta.
Io più madre non son. Per man d' un vile

Da Polifonte armata
Il mio figlio morì . . . misero figlio . . .
Amici a noi vendetta
Chiede l' ombra sdegnata! Oh giorno atroce,
Giorno infausto per me! Veder mi sembra
La barbara ferita. O lo che a nome
Moribondo mi chiama. Il cuor mi langue
Per la pietade in seno; e in tanto orrore
Quasi lo sdegno mio cede al dolore.

Frenar vorrei le lagrime
Vorrei celar l' affanno
Ma mi rapisce l' anima
Duolo, spavento, amor.
Ahimè! non ho più figlio,
Cada quel reo tiranno.
Popoli io là vi guido
Son Madre ho in petto un cor.
Sorte funesta, orribile
Pera quel reo tiranno.

Adr. e Coro. Calma il dolor, l' affanno,
Pensa al fatal periglio
Mer. Ah se lo chiede un figlio
Offro il mio sangue ancor.
Coro. Deh calma ec.
Mer. Stelle che acerbo fato
Più Madre, oh Dio non sono.
Oh giorno! oh sorte!
Ah mi rapisce l' Anima
Duolo, spavento, amor.
Coro. Ah mi rapisce ec.

SCENA XI.

Polidoro, ed Ismene.

Polid. L' infelice Regina,
Lascia, ch' io vada a consolar. *Ism.* T' arresta:

Potrebbe il tuo sembiante
Accrescere il suo duol.

Polid. Perchè?

Ism. Tu puoi
Chiederne la cagion? Tu non dovevi
Forse rendere a lei l' augusto pegno,
Che in quella notte orrenda
Ella tolse alla strage,
E a te solo affidò? *Polid.* Tu pure, Ismene
Un fido vecchio accusi
Che tanto oprò, che tanto pianse, e tutto
Il sangue suo darebbe
Per la prole real! Di tante cure
E' questo il premio? Ah la passione, il duolo
A Merope ad Ismene,
Colpa figura ormai
Quanto per lei soffersi, e quanto oprai.
Sovente un cieco affetto
Toglie a ragione il lume,
Cangia all' imprese aspetto
Guida si fa di error.
Ma nel mio cuor sicuro
Rimorso ormai non sento
E morirò contento
Perchè son fido ognor. *parte.*

Ism. Sommi Dei che sarà! Qual nembo atroce
Si addensa sopra noi? Voi proteggete
Merope, e i fidi suoi, se giusti siete. *parte.*

SCENA XII.

Adrasto con Messenj seguaci di Merope.

Adr. Seguitemi, o Messeni:
Di questa patria l'oppressor crudele
Andiamo ad assalir. S' egli la vita
Ha tolto ai nostri Re, come potrebbe

La nostra risparmiar? Spingasi alfine
Nell'abisso profondo
Quel detestato mostro, orror del mondo.

Adrasto ed i Messeni snudano la spada e part.

SCENA XIII.

Appartamenti Reali.

Merope, Polidoro, Donzelle, e Ismene.

Mer. Lasciami, Polidoro,
Il crudel Polifonte
Volo io stessa a svenar.
Ism. Frena il furore.
Pol. Fermati per pietà.
Mer. Nò; la vendetta
E' l'unico sollievo,
Che mi resta a sperar.
Ism. Di vendicarti
Lascia ad altri la cura
Mer. Ed a chi mai
Io la deggio lasciar?
Ism. A' tuoi seguaci.
Mer Sono avvezzi a tremar.
Pol Lasciala al Cielo.
Mer. E' sordo a' pianti miei...
Ma tutto non mi tolse. Il cor, la destra,
E un ferro mi lasciò... Saprò da forte
Il mio fato incontrar. Vendetta, o morte.

mentre vuol partire odesi sinfonìa marziale e s' arresta confusa.

Che ascolto?.. Chi viene?..
Mi palpita il core...
Nell' alma il valore
Mi sento mancar.

SCENA XIV.

Polifonte con Nearco e suoi Seguaci vittoriosi, Adrasto e Seguaci di Merope in catene e detti.

Nearco, e Seguaci di Polifonte.

Del Regno e di voi
Decisa è la sorte
La legge dal forte
Dovrete accettar.

Adrasto, Polifonte, Ismene, Donzelle, e Seguaci di Merope.

Del Regno e di noi
Decisa è la sorte
La legge dal forte
Dovremo accettar.

Pol. Regina m' ascolta,
Io son vincitore;
Ma questi trofei
Non cura il mio core,
Se teco non posso
In pace regnar.

Mer. Superbo! che vuoi?
Tiranno, che chiedi?
Ch' io t' alzi sul trono?
Sì vile mi credi?
Ah, prima saprei...
Me stessa svenar.

Pol. Deh pensa.

Mer. Pensai.

Pol. M' ascolta.

Mer. Ascoltai.

a 2 Quel torbido aspetto
Di sdegno m' accende;
Nè posso più in petto

Le smanie frenar

Mer. (Ah che in sì rea vicenda
La pace il cor perdè!
Raggio non v'è che splenda
Pietoso in Ciel per me!

Pol. Farò vendetta orrenda.
Son vincitore, e Rè.
Dall'ira mia tremenda,
Scampo per voi non v'è. *ai prigionieri*

Mer. Traditor

Pol. Tu fremi invano.

Mer. Trema, audace, del mio sdegno.

Pol. Tu minacci!

Mer. Ah, fuggi, indegno,

a 2 (Dall'affanno il core oppresso
Più resistere non sà.
Ah, se resto, a qualche eccesso
Il furor mi porterà.)

Tutti fuor che Merope, e Polifonte:
Questa reggia eterni Dei,
Quando mai la pace avrà?

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Ismene.

ONnipossenti Numi, e quando mai
Avverrà che cessiate

L'implacabile sdegno
E soffrirete adesso
Che il Regno sia da Polifonte oppresso.
Voi che del Ciel vegliate
Su gl'Innocenti, o rei,
La vostra Imago o Dei
Serbate per pietà.
Al suo crudel destino
La misera toglíete,
In lei deh proteggete
L'amore, e la beltà!

SCENA II.

Polifonte, Nearco co' suoi Seguaci, e Adrasto co' Seguaci di Merope.

Pol. Voi mi udiste, o Messeni, il sangue mio
Bramaste in questo giorno,
E in questo giorno istesso io vi perdono,
Così contro di voi
Vendica Polifonte i torti suoi.
Adr. Non vi seduca amici,
Di Polifonte e de' seguaci suoi
La mentita virtù. Ciascun rammenti,
Che uccise il nostro Re.
Pol. Vile, tu menti.
avendo udite l'ultime parole di Adrasto.
„ *Adr* Sì, tu la destra armasti
„ Dello stranier, che del Pamiso in riva
„ L'ultimo germe uccise
„ Della stirpe real.
„ Ah chi sà mai
„ Qual premio a lui destini!
„ *Pol.* Or lo saprai.
„ Nearco al dì novello
„ Traggasi il prigioniero

„ Dinanzi alla Regina, ed ella stessa
„ All' uccisor del figlio
„ Trafigga il cor. Gli accusatori miei
rivolgendosi ad Adrasto.
„ Io confondo così.
„ *Adr.* Ma di Cresfonte
„ E degli altri suoi figli
„ Non sei tu l'uccisor?
Pol Per lui, per i suoi figli
Anzi io strinsi l'acciar.
Adr. Empio! S'hai core,
A giurarlo io ti sfido
Là sulla tomba di Cresfonte.
Pol. E ardisci
Chiedere un giuramento
Al tuo Signor?
Adr. Al suo Tiranno il chiede
Tutta Messene,
Polif. dopo essere stato alquanto.
Alle reali tombe
Tu con gli amici tuoi
Attendimi. Io m' affretto
A confonderti, o vile, e là ti aspetto.
parte con seguaci, e con Nearco.
Adr. Va' pur. Sarò tra poco
Alle Tombe con te. Vedrem, se a' Numi
Il tuo nero spergiuro
Preferirai sicuro. Oh Ciel! Deh volgi
Propizio a noi lo sguardo.
Abbia, sebben sia tardo,
Castigo il traditor. Chiara si renda
Al mondo intiero la sua colpa orrenda.
Ah ti muova, oh Ciel pietoso,
Il rigor del nostro affanno,

Deh tu svela il nero inganno
E palesa il traditor.
Non negare un tanto dono
Se pietoso, o Ciel tu sei,
Deh consola i voti miei,
Da' la pace al nostro cor. *parte.*

SCENA III.

Polifonte con suoi seguaci, e Nearco.

„ *Polif.* S' allontani ciascun. *i seguaci si ritirano.*
E tu Nearco,
„ Quì t' arresta, e m' ascolta. Interrogai
„ Quel prigioniero io stesso. E' sua la fascia
„ Che stillante di sangue
„ Tu togliesti a quel vecchio,
„ E presentasti a me. Tutto mi dice „
„ Che di Merope il figlio
„ Oggi fu sul Pamiso.
„ L'uccisor d' un malvagio, e non l'ucciso.
„ *Near.* Dunque... „ *Polif.* Giacchè ricusa
„ Merope la mia destra, io voglio almeno
„ Che ingannata trafigga al figlio il seno.
„ Di Cresfonte alla tomba
„ Meco vieni frattanto. Io non pavento
„ Per conservarmi il fren di questo Impero
„ D' ingannare una Madre, e il mondo intero.
partono seguiti da' soldati.

SCENA IV.

Veduta delle Tombe dei Re di Messene in tempo di notte con varie faci quà, e là sparse, che illuminano il recinto.

Seguaci di Merope, Ismene, Donzelle, e Popolo.

Tutti. Sorgi dal freddo cenere,
Ombra, e la mano addita,
Che tolse a te la vita,

Che i figli tuoi svenò.
Ah sol da te quel perfido
Confondere si può.

SCENA V.

Adrasto, indi Polifonte co' suoi seguaci, Nearco, e detti

Polif. che avrà udite l'ultime parole de' Messeni.
Il perfido, o Messeni,
Si nasconde fra voi. Forse è colui,
Che di Cresfonte l' ombra
Vi spinse ad invocar. Spesso il delitto
Finge zelo, e virtù. *accennando Adrasto.*

Adr. Tu sei chiamato
A giurar, Polifonte,
E non ad accusar.

Polif. Pronto son io
A giurar, che in sostegno
Della stirpe reale
Sempre il ferro impugnai. Siano presenti
A' giuramenti miei
L'Ombra de' nostri Re, gli Asrri, gli Dei.
Nata all' orror quest' alma,
Mai non mancò di fede
Chi all' opre mie non crede
Al Ciel lo creda almen.
Giuro che il Re difesi . . .

Coro O Ciel!

comparisce scritto sulla Tomba
„ Il Traditor tu sei „

Polif. Che miro! qual vista!
Coro Qual orror!
Polif. Oh affanno!
Coro Qual portento!
Polif. Ah dell' alma i rimorsi crudeli

Più tacer, più celarsi non sanno
Mille furie d' intorno mi stanno
Mille furie mi sento nel cuor.
Chi mi toglie al mio barbaro affanno
Chi dal Cielo m' invola al furor.

Coro Vanne, fuggi, spergiuro tiranno,
Teco porta il tuo fiero dolor.

Tutti partono confusi, da diversi lati.

SCENA VI.

Alba Cortile Reale.

Timante in catene, fra guardie, e Polidoro.

Polid. Ah nò, dalle mie braccia alme crudeli,
alle guardie abbracciando Timante.
Voi strappar non potrete
L' amato figlio mio.

Tim. Frena, se m' ami,
Per pietà quel dolor. Saper ti basti,
Che d' un vil traditore
Io sparsi il sangue. Io non fui reo, che quando,
O Padre ti lasciai. Tu mi perdoni,
Tu mi stringi al tuo seno; ed io contento
Vado a morir.

Polid. Eterni Dei, che sento!
Tu morir? . . . Ma non sai . . .
Che Cresfonte... Che Merope... ch' io stesso...

Tim. Ah lo confonde del dolor l' eccesso.

SCENA VII.

Nearco, e detti.

Near. Che si tarda, o soldati? Olà, quel reo
Dinanzi alla Regina
Traggasi alfin.

Tim. Deciso è il fato mio.

Polid. Diletto figlio . . .

Tim. Caro padre, addio.

A tollerare avvezzo
Gli oltraggi della sorte,
Quell' alma invitta e forte,
Che sia timor non sà.
Ne' nostri petti ancora
Fede, e valor non langue,
E in sua difesa il sangue
Ognun di noi dovrà

parte fra le Guardie preceduto da Nearco.

SCENA VIII.

Polidoro solo.

Che risolvo? . . . Che fo? . . . Scoprir degg' io
In sì fatali istanti
A' Messeni l' erede
Di questo Trono, e alla Regina il Figlio?
Parlerò?.. Tacerò?.. Numi, consiglio. *parte.*

SCENA IX.

Sala Reale come sopra.

Merope seduta, ed immersa in profondo dolore. Adrasto, e Seguaci di Merope. Ismene, e Donzelle da un lato, e Timante in catene dall' altro fra Custodi.

Tutti fuor che Merope.

I nostri gemiti
Regina, ascolta:
Quel duol, que' palpiti
Frena una volta:
Ah di te stessa
Abbi pietà

Tutti fuor che Merope, e Timante.

Cada quel barbaro,
Che t' ha tradita.

Tim. Togli ad un misero,
Se vuoi, la vita.

Tutti fuor che Merope.

Ma di te stessa
Abbi pietà.

Merope alzandosi, e togliendo ad uno de' suoi Arcieri una freccia:

Ah sì, la mia vendetta
Cominci da quell' empio,
Che il mio figlio svenò . . . Del tuo misfatto
Infame traditor, la pena è questa:

rivolgendo la freccia al petto di Timante.

Mori a miei piè. Ma chi la man m' arresta? . . .
Oh Dio, nata non sono
L' altrui sangue a versar . . . Ma speri in vano

a Timante.

Sottrarti, anima indegna, alla tua sorte,
Lunge dagli occhi miei, si tragga a morte.

parte Timante fra le guardie.

Ombra del caro Figlio
Quella vittima accetta,
Che la Madre offre a te. Possa quel sangue
Il tuo sdegno placar,

Polid. Numi! qual sangue?

Mer. Quello dell' empio Egisto
Cui si trafigge il core in questo istante.

Polid. Che dici? egli è tuo figlio, il tuo Timante.

Mer. Onnipotenti Dei! Che sento! Il figlio!
Correte .... Ah vola Adrasto,

Adrasto parte con Guardie.

Salvalo per pietà! Mio figlio Egisto?
Crudel, perchè tacerlo
A me finor? . . .

Polid. Temei. . . .

Mer. Se a tempo oh Dio!
Non giunge Adrasto a conservarlo in vita?

Di me che fia! Sospendi
Il colpo .... A chi ragiono?
Ah fuor di me nel caso atroce io sono.
L' ira terribile
D' un Dio implacabile
Sul capo ahi misera!
Ognor mi stà.

Coro. Tu dei sperar nel Cielo,
Sarà già salvo il figlio.

Mer Il figlio! Ah lo perdei,
L' uccise un cenno mio.
Ah che nel Cielo oh Dio!
Per me non v' è pietà!
Ma qual dolce amico suono
Mi rapisce . . *Timante torna con A-*
Coro. *drasto e Seguaci al suono di lieta marcia*
Polid. Che sarà!
Ism.

Tim. Ah Madre!
Mer. Ah! Ah figlio!
Coro. Timante. Il nostro Re.
Polid. Ah Signor!
Tim. Sorgi, che fai?
Polid.
Adr.
Ism. Il Re nostro tu sarai,
Coro.

Mer. Chi potrà comprender mai
Tanta mia felicità!
Coro. Vieni al Trono.
Mer. Oh Ciel! qual gioia!
Coro. Vieni al Trono.
Mer. Ah se il figlio al Trono ascende
Chi potrà comprender mai

Tanta mia felicità.

Coro. Contro il Tiranno
Dunque corriamo.
Teco sfidiamo,
La più terribile avversità. *parte con*

Ism Ah secondino i Numi *tutti fuori che Ism.*
Il voto universal! Possa Timante
Col soccorso de' suoi sul patrio soglio
Riporre il piè. Cada il crudel Tiranno,
Ed al comune affanno
Di tanti fidi Amici
Succedano una volta i dì felici. *parte.*

SCENA X.

Luogo d' antiche Fabbriche in parte dirocate, poco distanti dalla Reggia.

Polifonte da un lato, Guardie, e Nearco dall' altro

„ *Near.* Ah, mio Signor...
„ *Polif.* Che rechi?
„ *Near.* Perduti siamo. Di Timante al nome
„ Tutta Messene applaude,
„ E lo vuole suo Re.
„ *Polif.* Vanne, o Nearco,
„ E Timante in catene
„ Conducì tosto innanzi a me.
„ *Near.* Deh pensa...
„ *Polif.* Eseguisci i miei cenni,
„ E del resto a me solo
„ Lascia la cura.
„ *Near.* Ad ubbidirti io volo. *parte.*

SCENA XI.

Polifonte, e Guardie.

„ Ho risoluto alfine. In me la colpa
„ Divien necessità. La Grecia invano
„ Freme contro di me. Dal sen di morte

„ Invano a spaventarmi
„ Sorgon l' ombre dei Re se non s' arrende
„ Merope a' voti miei, vedrà trafitto
„ Il figlio suo da quella mano istessa,
„ Che il suo Sposo svenò, ma chi s' appressa?

SCENA XII.

Nearco, Timante in catene, Seguaci di Polifonte, Merope, Ismene, e detti.

„ *Near.* Ecco, o Signor, Timante
„ Dinanzi a te.
„ *Mer.* Crudeli, e dove mai
„ Traete il figlio mio? Stelle! Che miro!
vedendo Polifonte.
„ Tu quì! Che vuoi? Che tenti,
„ Anima rea?
„ *Polif.* Frena il furore, e senti.
„ Nuovi tumulti invano
„ Destar tu speri in questa Reggia. E temo,
„ Che tu risolva alfin. Messene il regno,
„ Il figlio tuo, tu stessa,
„ Tutti ora siete in mio poter. Nel Tempio
„ Vieni a farti mia sposa;
„ O quì su gli occhi tuoi tutto il suo sangue
„ Timante spargerà.
„ *Mer.* M' ascolta . . .
„ *Polif.* Scegli.
„ *Mer.* Vorrei . . .
„ *Polif.* Scegli, ti dico.
„ *Mer.* Oh Dei! Consiglio.
„ *Tim.* Deh lasciami morir. *a Merope.*
„ *Ism* Deh salva il figlio.
„ *Polif.* Se tardi un solo istante,
„ Tu più madre non sei.
in atto d' impugnar la spada.

„ *Mes.* Ferma, spietato . . .
„ Io tua sposa sarò.
„ *Polif* La sacra pompa,
„ O Nearco, prepara. *a Nearco.*
„ Là d' Alcide io t' attendo innanzi all' Ara.
parte seguito dalle Guardie.

SCENA XIII.

Merope, Timante in catene, Seguaci di Polifonte, e Ismene.

„ *Mer.* Che dissi?.. Che promisi?.. Ed io potrei
„ Dell' estinto mio sposo
„ La memoria tradir? Dinanzi all' Ara
„ Porger potrei la destra
„ Al suo stesso uccisor? Ah pria la terra
„ S' apra sotto a' miei piè.. Ma se resisto,
„ Chi del caro mio figlio
„ I giorni salverà? . . . Dover di sposa,
„ Amor di madre, oh come
„ Fra voi diviso in si fatale orrore
„ Il pensier si confonde, e trema il core! *par.*
„ *Tim.* Ah perchè mai la madre
„ Pria morir non mi lascia
„ Che unirsi in sacro nodo
„ Del Padre all' uccisor? *parte fra le Guard.*
„ *Ism.* Ah quale estrema
„ Prova d' amore e fede,
„ Da quell' oppresso cor, Numi si, chiede *p.*

SCENA XIV.

Tempio cansacrato ad Ercole. Ara, e Simulacro del Nume nel mezzo.

Gran Sacerdote, Ministri del Tempio, Guardie, Popolo, e Polifonte, che si avanza al suono di lieta sinfonia con Nearco, e suoi seguaci.

Polif. Sacerdoti, Guerrieri,

Popoli di Messene, alfin la pace
Quì regnerà. Di lieti canti il Tempio
Cominci a risuonar . . . (Un solo accento
Sciogliere alcun non osa!
Che deggio mai pensar?)

SCENA XV.

Merope con guardie Ismene Donzelle e detti.

Polif. Vieni, mia sposa.
Consola queste genti,
E i miei desir seconda.
Mer. (Amor materno,
E dove mai mi guidi?)
Polif. Dio de' Messeni, al sacro nodo arridi.
rivolgendosi al Simulacro.
„ Nume invitto, ah tu, che sei
„ Del mio Popolo il sostegno.
„ Fa, che amore in questo Regno
„ Fa' ch' io vegga trionfar.
Mer. „ Domator de' rei tiranni,
rivolta al Simulacro.
„ Oppressor de' mostri orrendi,
„ Da quell' Ara ah tu discendi
„ La tua prole a vendicar.
Polif. „ Quali accenti!
Mer. (Quale istante?)
a 2 „ (Ah, mi dice il cor tremante,
„ Che infelice alfin sarò.
Polif. „ Ho tollerato assai. Vanne, o Nearco.
„ Il suo figlio a svenar.
Mer. Ferma, che fai?
il Popolo comincia a mostrarsi sdegnato.
a 2 „ (Veggo commosso il popolo.
„ Avvampo, gelo e palpito:
„ Da mille smanie orribili

„ Mi sento il cor dividere .
„ Ah più con voi combattere
„ Barbari Dei, non sò)

odesi grande strepito ,

Polif. Che sento mai! Nel Tempio
Cresce il tumulto.

Mes. E insieme
Nel misero mio cor cresce l'affanno.

Polif. All'armi, o fidi miei, *snudando il ferro.*

SCENA ULTIMA.

Timante con ferro in mano seguito da Adrasto e da molti Messenj armati, e detti; in fine Polidoro.

Tim. Mori, Tiranno.

nell' atto di ferir Polifonte.

Polifonte cade estinto in braccio a due Guardie. e mentre i suoi Seguaci si apparecchiano a combattere, Ismene, Adrasto, le Donzelle, ed i Seguaci di Merope cantano il seguente

CORO.

Di Cresfonte è questo il figlio
Rispettate il vostro Re.

tutti depongano le armi.

a 2 Se felice appieno io sono,
Caro figlio, / Cara madre il deggio a te.

Coro. Sieda ognor su questo Trono
La Virtù, l'Onor, la Fè.

Fine del Dramma.